Newsletter settimanale FeBAF n. 35/2019

11 novembre 2019

Banche Assicurazioni Finanza

Italian Banking Insurance and Finance Federation

Lettera

1. Legge di bilancio 2020: ABI e ANIA chiedono interventi strutturali

Nel ciclo di audizioni delle parti sociali sulla legge di Bilancio 2020, sentiti in questi giorni anche la presidente dell'ANIA, Maria Bianca Farina, ed il Direttore Generale dell'ABI, Giovanni Sabatini. Entrambi gli interventi hanno evidenziato come, pur in presenza di un contesto internazionale caratterizzato da un marcato indebolimento della crescita, spazi di manovra derivanti dalla minore volatilità registrata sui mercati e la netta riduzione del differenziale di rendimento tra BTP e Bund debbano essere utilizzati in pieno con interventi strutturali a sostegno della crescita. Grande attenzione è stata riservata alle misure di natura fiscale e ai relativi riflessi sui comportamenti di imprese e cittadini. In particolare, mentre sono state salutate positivamente l'introduzione di un "Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti" - intervento da tempo auspicato sia dalle imprese che dalle organizzazioni sindacali in quanto finalizzato ad aumentare il potere di acquisto dei salari – e le disposizioni in materia di esonero contributivo degli under 35, in altri interventi si sono rinvenuti disincentivi al ricorso a strumenti assicurativi e distorsioni della concorrenza. Nel primo caso il riferimento è alla riduzione delle detrazioni fiscali sulle polizze vita, contro il rischio di invalidità permanente, long-term care, e per la copertura dei danni derivanti dalle catastrofi naturali, per redditi individuati come elevati. Secondo la presidente Farina, tale misura "potrebbe costituire un disincentivo al ricorso allo strumento assicurativo", che avrebbe paradossalmente come risultato "un maggior onere futuro per lo Stato". Distorsioni della concorrenza deriverebbero invece - secondo Sabatini – dall'introduzione a livello nazionale di una regolamentazione sull'imposizione dei servizi digitali non armonizzata con quella degli altri ordinamenti. Il direttore dell'ABI ha invitato in questo ambito a procedere con attenzione, ricordando come sia desiderabile una soluzione comune a livello europeo. Sul fronte delle imprese, entrambe le associazioni auspicano una riflessione sui Piani di risparmio individuali affinché siano uno strumento utile di incentivazione del finanziamento privato all'economia reale. Con riferimento alle imprese bancarie, il direttore dell'associazione ha affermato: "Il mondo bancario risulta ancora una volta uno dei settori maggiormente chiamati a contribuire alla manovra di fine anno, attraverso disposizioni che, come avvenuto già in occasione della manovra di bilancio 2019, drenano liquidità in maniera consistente e rappresentano un ulteriore sacrificio per le banche, con impatti sul loro ruolo di sostegno all'economia, a famiglie e imprese".

2. L'impegno dell'ONU per la riduzione dei rischi catastrofali

Sullo sfondo le notizie drammatiche dall'Australia sugli incendi e dal Bangladesh sulle alluvioni. Anche il territorio del nostro bel Paese con sconcertante regolarità, quasi ad ogni cambio di stagione, viene martirizzato da esondazioni e disastri. Nella riunione del Advisory Board dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sulla riduzione dei rischi catastrofali (UNDRR) a Ginevra (7-8 novembre) in discussione i diversi processi e prodotti in gestazione sul tema. Tra questi il

“Rapporto sulla siccità e la deforestazione”, che tra le aree più a rischio nel mondo vede il Mediterraneo e il nostro Mezzogiorno, e il Global Assessment Report (GAR) sulla riduzione dei rischi catastrofali, il cui obiettivo è analizzare i rischi, soprattutto quelli sistemici, che vanno affrontati nel percorso verso gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile dell’ONU. A quest’ultimo rapporto contribuiscono diverse Università e Centri di ricerca (come ad esempio l’Università del Wisconsin-Madison, l’Indian Institute for Human Settlement, il Centro Arabo per lo studio della desertificazione e il Joint Research Centre Europeo di Ispra), rappresentati nell’Advisory Board, di cui è membro anche il Segretario Generale della Febaf. L’obiettivo di una società “resiliente”, capace cioè di resistere all’urto delle avversità, vede in prima fila l’attività delle assicurazioni (e riassicurazioni) per la copertura dei rischi, ma anche le banche e i mercati dei capitali, soprattutto per il finanziamento degli investimenti (infrastrutture e PMI). Nel 2020 prende avvio il “Decennio dell’azione 2020-2030” per il perseguimento degli obiettivi ambiziosi che la comunità internazionale, ed anche il nostro Paese, si sono dati sul cambiamento climatico, la bio-diversità, la resilienza alle catastrofi, la sicurezza energetica e alimentare, l’inclusione sociale, la protezione ambientale, etc.; i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’ONU. In questo decennio aumenterà la mobilitazione delle comunità scientifiche e di ricerca, insieme ai Governi e al settore privato, per intensificare il dialogo e le partnerships. L’accordo di Sendai (Giappone) sulla riduzione dei rischi catastrofali è tra i trattati internazionali quello che assegna il ruolo maggiore al settore privato e al mercato, e in particolare all’industria del risparmio e alla finanza, per creare le condizioni e le opportunità di uno sviluppo più sostenibile. Queste iniziative dell’ONU fanno il pendent con quelle al top dell’agenda della Unione Europea in materia di investimenti (InvestEU) e integrazione finanziaria (Capital Markets Union e finanza sostenibile). L’Europa in questo campo è all’avanguardia e svolge un ruolo di guida a livello globale, nella consapevolezza che “il modello corrente di sviluppo , che pure ha portato benessere a centinaia di milioni di persone, … sta portando il mondo vicino al punto di rottura dell’equilibrio climatico globale e del sistema della biodiversità” (Global Sustainable Development Report 2019). Molti di questi temi saranno all’attenzione della discussione nel Rome Investment Forum organizzato da FeBAF il 9 e 10 dicembre prossimi.

3. Germania: aperture su flessibilità fiscale e Unione bancaria

E’ tempo per alcune aperture politiche in Germania. Questa la conclusione a cui si arriva osservando che quasi in contemporanea, sono stati pubblicati un “rapporto” e un “Non-Paper” rispettivamente da parte del Consiglio degli esperti economici della Germania, detto anche dei “5 saggi”, e del Ministero delle Finanze tedesco. Seppur su temi diversi (ma collegati), i documenti suggeriscono novità all’interno della politica economica tedesca che toccano alcuni ostacoli storici. Il “rapporto” per la prima volta sostiene che il governo di Berlino debba avere a determinate condizioni (costituzionalmente previste) più flessibilità nel predisporre il bilancio pubblico federale: “in caso di un pronunciato rallentamento dell’economia”, “il mantenimento della politica dello ‘zero nero’ - ossia del pareggio di bilancio, prevista dal 2014 - potrebbe “impedire il buon funzionamento degli stabilizzatori automatici”). Il “Non-Paper” del Ministro delle Finanze tedesco, Olaf Scholz, sblocca l’impasse sul completamento dell’Unione bancaria proponendo un compromesso per la creazione di una garanzia comune dei depositi a livello europeo (seppur legandola – impropriamente, secondo molti - al tema del rischio sovrano). Il documento tenta infatti di mettere le basi per un EDIS (European Deposit Insurance Scheme) che garantisca i depositi bancari a livello europeo sulla scia già prospettata tempo fa del “re-insurance scheme”. Il modello prevede la “riassicurazione” europea nel caso in cui le riserve degli schemi di deposito nazionali (DGS) dovessero esaurirsi per coprire le perdite di eventuali fallimenti bancari. Dall’altro lato si prospetta un “concentration cap” sui titoli di stato del proprio paese detenuti dalle banche della zona Euro laddove si parla di riduzione ulteriore dei rischi (ma senza menzionare il “European Safe Asset” su cui invece insiste l’Italia). Si tocca anche il tema della futura legislazione europea in tema di insolvenza bancaria (SRB) e di risoluzione delle banche europee chiedendo norme uniformi in materia di insolvenza, della necessità di una ulteriore integrazione dei gruppi bancari a livello europeo, della riduzione dei crediti in sofferenza. La proposta avanzata da Scholz è sostenuta, in parte, anche dal Ministro francese Le Maire. Tocca ora al governo italiano farsi parte attiva nella discussione a livello europeo.

4. EBA: in 4 anni Npl dimezzati, in Italia il calo più marcato

Tra giugno 2015 e giugno 2019 il settore bancario europeo ha dimezzato i “non performing loans” (Npl) passando da 1.175 miliardi di Euro, pari al 6% del totale dei prestiti, a 636 miliardi, pari al 3%. Il tasso più basso da quando esiste una definizione armonizzata di sofferenze, mentre il tasso di copertura delle sofferenze è aumentato leggermente dal 43,6% al 44,9%. E' quanto emerge dal rapporto pubblicato venerdì 8 novembre dall’Autorità bancaria europea (Eba). L'Italia registra il calo più marcato del volume di Npl (145 mld) seguita da Spagna (81 mld), Regno Unito (60 mld) e Germania (43 mld). In generale e senza risparmiare comunque note critiche, il rapporto dell’Eba sulla qualità degli asset bancari

indica che si sono intensificati i programmi delle banche nella gestione delle sofferenze e che la riduzione è aiutata dalla crescita economica positiva, dai bassi tassi di interesse e dal calo della disoccupazione. In Italia, grazie ai notevoli sforzi operati da tutte le banche, il ratio Npl/impieghi è passato complessivamente dal 17% al 7,9% e il tasso di copertura è passato dal 45,2% al 53%. Nel 2016-2018 l'Italia "è stato il mercato più attivo per gli Npl in Europa con vendite (in valore contabile lordo) per circa 123 miliardi (esclusi i trasferimenti degli Npl alle bad banks in seguito a risoluzioni e liquidazioni). La massa critica di Npl nel nostro Paese ha reso presumibilmente più facile creare un tale mercato e attrarre l'interesse degli investitori", fa notare l'Eba.

Rome Investment Forum Empowers Talents - RIFET: Alessandro Ferracci ci racconta del Banking and Financial Diploma, il Master che ha frequentato gratuitamente come vincitore del RIFET 2018

-20 giorni alla scadenza del bando. Affrettatevi a partecipare!

Save The Date

FeBAF organizza

Rome Investment Forum, Financing Long-Term Europe

9-10 dicembre

Scuderie di Palazzo Altieri - Via di S. Stefano del Cacco 1, Roma

---

Seguici sui social media

---

commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con mailup

Unsubscribe | Disiscriviti